

DOCUMENTO CONCLUSIVO XII CONGRESSO SPI CGIL BERGAMO

Il XII Congresso dello SPI CGIL di Bergamo, riunito nei giorni 24 e 25 ottobre 2018 a Bergamo presso l'Auditorium S. Alessandro in Via Garibaldi 3, approva la relazione del Segretario Generale Augusta Passera ed assume i contenuti del dibattito.

Siamo in una fase economica, sociale e politica complessa e di transizione. Si fa largo e si impongono valori individualisti e sovranisti un po' ovunque sul pianeta, compresa l'Europa, e l'Italia sta diventando un modello a cui molti si ispirano.

Vengono anche rilanciati atteggiamenti e simboli che pensavamo fossero stati definitivamente cancellati con l'immenso disastro causato dalla seconda guerra mondiale.

Il sindacalismo confederale, a partire dalla nostra CGIL, è oramai il principale riferimento per rappresentare e rilanciare valori e contenuti che abbiano il mondo del lavoro, con tutte le sue articolazioni, come protagonista.

L'autonomia che in questi anni siamo stati capaci di esercitare non può che essere rafforzata e rilanciata nell'attuale contesto politico, sostenendo con forza e determinazione le nostre proposte.

Passando dagli annunci ai fatti, quelli che apparivano come obiettivi contraddittori tra i due partiti di governo si stanno concretizzando come sommatoria di azioni quasi sempre negative.

Ci sono quotidiane azioni discriminatorie a vari livelli istituzionali, ma anche diffuse nella società civile, nei confronti di immigrati che lavorano e vivono nel nostro Paese o che tentano di arrivarci fuggendo da guerre, violenze o fame. Ormai non si fa più neanche finta di evocare ipocritamente "aiutiamoli a casa loro"

Nulla è messo in opera per riprendere una corretta strada per regolare i flussi d'immigrazione, di cui pure settori della nostra economia hanno bisogno.

L'attacco al modello di integrazione tentato a Riace e l'umiliazione dei ragazzi di Lodi sono emblematici.

Auspichiamo che la strada intrapresa a Bergamo da parte di Comune, Diocesi e Imprese, assumendo il "modello Riace", arricchito da formazione ed esperienze lavorative e depurato dalle mancanze, che a Riace erano inevitabili, abbia successo e si affermi. Sarebbe stato certamente più utile ed efficace che fosse coinvolto anche il sindacato, anche se è ancora possibile strada facendo.

Assistiamo inoltre ad attacchi fatti da vari livelli istituzionali alla campagna vaccinale, alla legge 194, alle recenti leggi sulla famiglia ed ai diritti civili.

Ci sarà molto da discutere anche sulla manovra appena presentata dal Governo. Qualche elemento emerge già chiaramente: nessun investimento significativo su infrastrutture materiali ed immateriali, che vada nella direzione di consolidare ed incrementare la ripresa economica e per aumentare, come necessario, la produttività del "sistema Italia"; invece di iniziative per cancellare l'enorme evasione fiscale e contributiva del nostro paese, avanti a tutta forza con il condono di tasse, tributi, multe ed altro.

E' anche chiaro il conflitto che si sta aprendo con l'Europa di cui l'Italia è tra i fondatori. Resta per noi necessario un forte cambiamento dell'attuale Europa, ma nella direzione di aumentarne la sovranità ed i poteri realizzando una socializzazione delle politiche fiscali, della Difesa e dei diritti sociali.

Il Piano del Lavoro lanciato dalla CGIL nel 2013 è stata una grande intuizione che deve rivivere come proposta di grande attualità nel nostro Paese, il cui territorio è esposto a gravi rischi per terremoti, frane, alluvioni e con una manutenzione del tutto lacunosa, come si evidenzia dai sempre più frequenti ponti che crollano o che si devono chiudere per evitare il peggio.

Sempre sul tavolo resta la nostra proposta della “Carta dei diritti” per aggiornare nella società di oggi il sistema dei diritti per i lavoratori in tutte le forme dove il lavoro si esprime. La sua progressiva realizzazione permetterebbe di superare le crescenti aree di lavoro precario e sottopagate.

Quanto si prevede sulle pensioni non è certo quanto la CGIL chiede da tempo, in larga parte condiviso con CISL e UIL:

- definire la pensione anticipata con 41 anni di contributi;
- bloccare l’automatismo che fa salire l’età di accesso alla pensione di vecchiaia e riduce il valore dei coefficienti di trasformazione, riducendo di fatto il valore della pensione;
- superare la legge sulla rivalutazione delle pensioni in rapporto all’inflazione, tornando al regime in atto durante il Governo Prodi;
- ridurre la tassazione delle pensioni, come previsto in larga parte dei paesi europei;
- stabilire nel nuovo sistema pensionistico contributivo una pensione di garanzia che salvaguardi le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la proposta della “quota 100”, bisogna chiarire che le opzioni di miglior favore in atto devono continuare ad esistere.

Pensiamo che sia necessario ricostruire una piattaforma aggiornata ed unitaria da presentare anche a questo Governo. E’ buona cosa che gli esecutivi di CGIL CISL UIL abbiano chiesto un confronto sul merito della manovra e sulle sue ricadute sociali. A tal fine però va anche organizzata la necessaria mobilitazione.

La partita delle pensioni e della previdenza si deve ovviamente coniugare con i vari aspetti dei problemi della terza età: dall’implementazione e programmazione del fondo per l’autosufficienza ad interventi ed investimenti sulla sanità in Lombardia, che eviti l’obbligo di fatto del dover ricorrere sempre più spesso a prestazioni private per evitare code lunghissime.

Lo SPI CGIL di Bergamo ritiene necessario che anche sul nostro territorio vada attivata in modo sistematico, in forma anche confederale, e con CISL e UIL, l’attività negoziale a tutti i livelli.

Va promosso un maggior livello di aggregazione tra i soggetti erogatori di prestazioni; l’unificazione delle municipalità; una maggiore integrazione tra i servizi sociali e sanitari; la semplificazione e la facilitazione dell’accesso ai servizi; la regolamentazione della compartecipazione con lo strumento dell’ISEE; la continuità assistenziale, il potenziamento della domiciliarità; l’ampliamento di interventi sulle case, sulla sicurezza e sulla mobilità rivolti alle persone anziane; l’attivazione di bilanci di genere e ed infine l’espansione delle azioni di lotta all’evasione fiscale. Sono alcune delle priorità sulle quali orientare il confronto negoziale dei prossimi mesi.

Va considerato che la tenuta sostanziale del tesseramento, sia tra i pensionati che tra gli attivi, è un elemento positivo ed in controtendenza rispetto alla situazione internazionale.

Contribuisce sicuramente a questa tenuta, oltre alla capacità sindacale nella difesa di importanti principi e diritti dei lavoratori e pensionati, anche la diffusa e sempre più qualificata presenza sul territorio della CGIL. Decisivo ed insostituibile il lavoro quotidiano e qualificato di centinaia di volontari dello SPI che aiutano lavoratori e pensionati a poter usufruire dei loro diritti.